

Un dono di Dio all'Italia sciupato?

Trentaquattro anni fa, 1944, in piena guerra, dopo il 13 maggio centinaia e migliaia di persone — alla fine di maggio circa mezzo milione — si muovevano con tutti i mezzi disponibili, in pellegrinaggio, verso Ghiaie di Bonate, una borgata sconosciuta fino allora, vicino a Dalmine nel Bergamasco.

Erano sorretti da una grande speranza, in un'attesa quasi angosciosa, riverbero dell'incubo opprimente di quei giorni, con un unico desiderio: vedere la Madonna o almeno essere testimoni diretti che era veramente apparsa.

La voce che la Madonna era apparsa ad una bambina di 7 anni, Adelaide Roncalli, il 13 maggio 1944 e che le apparizioni sarebbero continuate fino al 31 maggio ($9 + 4 =$ in tutto 13 volte), si era sparsa in un baleno per tutta l'Italia.

Mi trovavo a Padova, come direttore della Scuola di Religione al Pensionato Universitario, e i pochi studenti, rimasti in città, accorrevano più volentieri al mese di Maggio, per sentire che cosa c'era di vero in tutte quelle notizie, ma più ancora per pregare. Poi si correva al campo « Tre Pini » per osservare alcuni strani fenomeni nel cielo di Padova verso l'ora delle apparizioni di Bonate: il disco solare che danzava riflettendo i colori dell'arcobaleno. Era vero o una suggestione ottica? Intanto si raccomandava a tutti di pregare il Rosario, fare penitenza, perché la Madonna aveva predetto che fra due mesi ci sarebbe stato un segno chiaro della fine della guerra (il 6 luglio avvenne l'invasione della Normandia, il 20 luglio l'attentato ad Hitler!?!...). Ghiaie di Bonate sarebbe stata una nuova Lourdes, Fatima, per l'Italia?...

Qual'era il messaggio? Era rivolto « *alla famiglia* » in modo particolare, una conferma delle apparizioni di Fatima, un invito alla fede e alla pratica coerente della vita cristiana (preghiera, rosario, sacramenti, combattere la bestemmia e l'immoralità...), un annuncio della misericordia di Dio e di una grande grazia: *se gli uomini si convertivano, la pace!*

Le folle dei pellegrini erano incalcolabili, forse 500.000/600.000 persone alle ultime apparizioni; si ebbero grazie straordinarie, guarigioni, ma soprattutto molte conversioni, preghiere.

Alla fine di giugno, partii da Padova per ricercare il fratello Ottorino, messo in carcere ad Aosta... dalle S.S., non sapevamo

più nulla di lui. Mi raccomandai alla Madonna e andai pellegrino a Bonate... Lo rintracciai poi alle « Nuove » di Torino e con difficoltà, aiutato anche dal Card. Maurilio Fossati, potei incontrarlo in carcere e, presenti le S.S., gli dissi consegnandogli un rosario: « Prega la Madonna ogni giorno. Ha promesso che fra due mesi finirà la guerra... Ritornerai a casa salvo ». Da quel giorno egli pregò ogni giorno la Madonna che era apparsa... ma non sapeva dove!

Fu uno dei pochi tra i 500 suoi compagni prigionieri, che ritornò a casa, dopo peripezie inaudite in vari campi di sterminio, buttato già tra i cadaveri a Dachau.

Nel mio viaggio di ritorno a Padova tra mille difficoltà, il 6 luglio ero di nuovo a Bonate a pregare la Madonna per la pace e per mio fratello. Volli assicurarmi della verità delle presunte apparizioni ed ebbi un incontro personale con il Vescovo di allora, Mons. Adriano Bernareggi, e prima con il famoso D. Cortesi, il sacerdote a cui era stata affidata la piccola Adelaide, « strappata » dalla famiglia e tenuta « segregata » presso le Suore Orsoline di Gandino.

D. Cortesi mi assicurò:

- 1) *la bambina*, sotto l'aspetto psicofisico, è *normalissima*;
- 2) nelle « *apparizioni* », ha fenomeni di vera estasi improvvisa quando c'è l'apparizione: è completamente estranea a tutto quello che succede attorno a lei e parla veramente con una persona misteriosa;
- 3) ci sono miracoli o grazie straordinarie;
- 4) il contenuto delle « *apparizioni* » (parole e scene simboliche) *teologicamente* è esente da ogni errore;
- 5) aspettiamo solo il 20 luglio che si adempia la profezia sulla guerra.

Anche il Vescovo ribadì il suo giudizio positivo sulle apparizioni e che bisognava pregare molto, perché la Madonna facesse più luce sui fatti straordinari di Bonate.

Il 13 ottobre 1944, passando per Bergamo, chiesi di nuovo a D. Cortesi, il suo pensiero sui fatti di Bonate: era inquieto per il fatto del 20 luglio... ma per tutto il resto il giudizio era positivo.

Nel 1950 m'incontrai casualmente con il medico condotto di Ponte S. Pietro, Dottoressa Maggi, presente durante le famose

« apparizioni » del maggio 1944 alle Ghiaie, e mi confermò con sicurezza che Adelaide entrava subito nell'estasi « quando appariva la Madonna » e poi improvvisamente ritornava normale appena finito il colloquio. I vari esperimenti, cui era sottoposta dai medici, confermavano che non c'era nessun imbroglio o fenomeno patologico in Adelaide.

Verso il 1960, in un colloquio personale con Adelaide, allora infermiera a Mariano Comense, ebbi da lei stessa la conferma della verità sulle apparizioni e mi convinsi della sua sincerità nella narrazione.

1) Non sentiva nessun odio, ma neppure ostilità contro D. Cortesi che l'aveva ingannata, mentendole e obbligandola, sotto la minaccia dell'Inferno, a scrivere sotto sua dettatura una lettera, in cui diceva « che non aveva visto veramente la Madonna ». « In lui io vedevo sempre il prete, ed era l'unico con cui mi era concesso di parlare ed avere un po' di sollievo umano ».

2) Alla mia domanda « desidera vedere ancora la Madonna? » rispose: « Oh! quanto desidererei vedere ancora la Madonna, ma dopo il 31 maggio 1944 non l'ho più vista! ».

3) « Perché non denuncia la condotta di Mons. Cortesi negli interrogatori e non provoca una revisione del processo? ».

R.) « Non tocca a me. Io ho già fatto presente gli sbagli commessi dalla Curia al Vescovo (allora Mons. Piazzini...). Se la Madonna vuole, intervorrà Lei ».

4) « Ma se lei non fa qualcosa di più, è responsabile, almeno in parte, se l'Italia è priva di grandi grazie, se Bonate non diventa una nuova Lourdes! ».

A questo punto compresi che Adelaide non si considerava una *privilegiata* in queste apparizioni, come *l'interessata principale*, ma solo uno « strumento » scelto da Dio per dare all'Italia e alla Chiesa in quel momento un grande dono... Toccava all'autorità della Chiesa accoglierlo allora, facendo le dovute indagini, come pure oggi tocca ad Essa ricercare la verità.

Alla fine mi promise che avrebbe chiesto ancora un'udienza dal Vescovo, per confermarli la verità sulle « apparizioni » e lo fece.

Quali gli errori più forti commessi da D. Cortesi e dalla Curia dopo le « cosiddette » apparizioni?

1) *Sequestrare* subito una bambina di 7 anni dalla sua famiglia per anni e anni.

2) *Costringerla* a vivere in un ambiente non familiare, soffocandola con sistemi da collegio o da novizia... « Guai se fai questo o quello! ». Doveva pregare meglio in chiesa, stare ferma, ecc.

3) Dopo parecchi interrogatori D. Cortesi, con la minaccia dell'Inferno e con la bugia volontaria, le impose la ritrattazione delle apparizioni... e gliela dettò lui stesso.

Ora ci poniamo una domanda: « In quale processo di apparizione i giudici hanno educato e indotto al falso i veggenti? ».

Ecco le parole testuali di Adelaide:

« Un giorno (aveva circa 9 anni) D. Cortesi mi obbligò a scrivere una lettera, sotto dettatura, di ritrattazione, *“che mi ero immaginata di vedere la Madonna”*. Mi aveva tratta in inganno in questo modo:

« Ero ormai stanca di tutte le pressioni che mi faceva, non solo D. Cortesi per anni, ma anche la mamma che mi voleva a casa.

D. Cortesi mi aveva assicurato che anche lui vedeva la Madonna, ma fuori non c'era la Madonna presente, se la immaginava..., e così era successo per me e non dovevo dire bugie, se no andavo all'Inferno, perché ingannavo la gente.

Quando firmai quella lettera, *che mi aveva lui stesso dettata assicurandomi che era riservata solo a lui, “dentro di me sentii subito che quello che avevo scritto era falso...”*. Ma ormai D. Cortesi si era presa la lettera firmata. Rividi quella lettera nel giorno del mio interrogatorio sul tavolo dei giudici della Curia di Bergamo e dopo il giuramento prestato di dire tutta la verità..., compresi ancora di più che ero stata ingannata da D. Cortesi... Che cosa mi restava da fare? Potevo osare di denunciare davanti a tanti preti D. Cortesi come un falso? Preferii tacere e piangere... ».

Si possono ancora rimediare le molte ingiustizie commesse contro Adelaide? Non è un grave dovere di giustizia farlo?

Ma soprattutto è onesto, utile alla Chiesa di Bergamo, all'Italia e al mondo ignorare la visita della Madonna ai suoi figli, qualora risulti da una coscienziosa revisione del processo, la sua autenticità?

Tanto più che il responso della Curia di Bergamo di allora non è categoricamente negativo, ma dubitativo: « Non risulta che le presunte apparizioni delle Ghiaie di Bonate siano di na-

tura soprannaturale e le *grazie straordinarie* ottenute sono dovute alla fiducia dei fedeli nell'invocare la Madonna!... ».

Sapendo ora un po' meglio come sono andate le cose, non sarebbe opportuno una spassionata revisione di tutto il processo?

L'interessata principale non è Adelaide Roncalli, verso cui è doverosa la riparazione se c'è stata qualche ingiustizia, ma *la stessa Chiesa*, che potrebbe essere privata di grazie straordinarie del Cielo!

P. Mario Mason S.J.